

se, con quelle della nascita, v'era pur l'altra della gioventù, della bellezza, della grazia, il fior del bel mondo di Venezia, e quell'amabile aristocrazia, con la gentil pompa delle vesti e più de' sembianti, occupava le sedie, occupava in alto la ringhiera, e con egual compiacenza dall'una alle altre, e da queste a quella l'occhio correva: splendido spettacolo, ch'altrove non può offerirsi che in grande e popolosa città, dove l'eleganza può accompagnarsi col numero!

Ebbero parte nell'accademia, salvo il sig. *Ronconi*, per particolari cagioni moventi l'animo suo, che non conosciamo, i principali cantanti del teatro della Fenice, e in nessun'altra occasione furono più accetti e graditi, onde si confermò sempre più la sentenza, che ogni attore collocato acconciamente e in parte da sè, ben può valer qualche cosa. La *Derancourt* che cantò ben quattro volte, o sola, o in pezzi concertati, fu applauditissima nella cavatina del *Barbier di Siviglia*, dove fe' bella pruova d'arte e di gusto finissimi, in tutti que' passi di grande agilità delle variazioni, e l'avrebbe già ripetuta, se non fosse stata la grande stanchezza prodotta, più che dalla fatica, dal gran